



# PENNE NERE

ANNO 19 - N.2 - GIUGNO 1988

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione: via degli Alpini 1, Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20-10-70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Percus

## MA CHE CARTA È?

*Diversi Soci ci hanno fatto notare che la carta usata per il nostro "Penne Nere" è ... brutta!*

*Desideriamo chiarire che si tratta di CARTA RICICLATA e che la scelta è stata fatta di proposito.*

*Certo anche a noi non dispiacerebbe uscire con della carta bianchissima, lucidissima, di grammatura elevata, ma a queste considerazioni se ne oppongono altre molto più importanti che desideriamo portare a conoscenza dei nostri lettori.*

*Primalmente il cartiere italiano IMPORTANO LA BELLEZZA DI UN MILA TONNELLATE ANNUE DI MACERO PER LA PRODUZIONE DI CARTA RICICLATA poiché con una produzione di oltre CINQUE MILIONI DI TONNELLATE DI CARTA PER I PIÙ VARI USI (stima del 1980) siamo largamente deficitari della materia prima ... il legno, che importiamo anch'esso in quantitativi enormi con un aggravio della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero soprattutto con un pauroso deprezzamento del patrimonio bovino mondiale.*

*Non basti pensare che ogni anno vengono commercializzati in tutto il mondo PIÙ DI DUE MILIARDI DI METRI CUBI DI LEGNAME, ovviamente per tutti gli usi, ma non con una percentuale piccola per la carta.*

*Ma spiega la nostra riluttanza a contribuire, anche se in piccola misura, all'incremento dei consumi di questo prodotto della natura (il legno) e dell'intelligenza umana (la carta) pensando a quanti alberi (che vengono abbattuti per ottenere la cellulosa che a ciclo chiuso ci darà la carta) potrebbero salvarsi per la nostra iniziativa di usare CARTA RICICLATA.*

*Dopo queste considerazioni siamo certi che tutti i nostri lettori, alpini e non, capiranno il perché della scelta fatta e forse cominceranno a credere che dopo tutto, pensando agli alberi ... ancora vivi e saldamente in piedi, la CARTA RICICLATA DEL "PENNE NERE" È PROPRIO BELLA! VERO?*

Lino Insalaco

## 61ª ADUNATA NAZIONALE TORINO - 14-15 MAGGIO 1988

### ...SONO LA MOGLIE DI UN MARESCIALLO DEGLI ALPINI

Sostavo nelle vicinanze del palco centrale, quello che tutti noi chiamiamo delle "autorità" con malcelata punta di invidia perché consente di osservare la sfilata degli alpini in posizione di privilegio con visuale completa ed al riparo dalle intemperie primaverili.

Una signora in nero, abbastanza intabarrata sempre per via delle intemperie, piccina e un poco curvata - solo un poco - per antichità di anagrafe ma vivace nello sguardo, palesava senza chiederlo apertamente il desiderio di conquistare un posticino in prossimità delle transenne per vedere anche lei la fiamma degli alpini che marciavano impetiti, sanguigni e indifferenti agli scroci di un maggio poco clemente.

Mi sono sentito subito boy-scout (no, scusatevi, volevo dire alpino!) ed ho fatto spazio alla mia vecchina che prontamente, per ripararsi dalla pioggia si metteva un copricapo dalla foggia tanto poco estetica quanto estremamente pratica: una borsa di plastica del supermercato di sicura impermeabilità. Malgrado ciò, le movenze, la discrezione, l'acutezza dello sguardo e il garbo dei suoi abiti, tradivano una dignità di origine tra l'umile e il nobile. Un personaggio, insomma, di netta impronta demiclasiana.

Vede - mi dice - io sono la moglie di un maresciallo degli alpini; mio marito aveva fatto la prima guerra mondiale e fu anche ferito; per questo oggi sono uscita di casa; è un bel spettacolo, non è vero? Difficile attribuire l'età alla piccola signora in nero. La curiosità mi spinge così ad azzardare la prima indiscreta domanda. Quanti anni ha signora? Eh, faccia un po' il conto lei: conti gli anni da quando sono nata sino ad oggi. Poi alza il capo e mi guarda con furbo sorriso. Be' - via glielo dirò, sono del millenovecento. Ottantotto anni, penso tra me; coetanea del nostro Enrico Vanetti (Vanettonne per gli alpini).

La mia domanda è provocatoria e raggiunge lo scopo, che è quello di saperne di più. Infatti la buona vecchina si mostra subito ansiosa di parlarmi, di farmi conoscere qualcosa del suo secolo vissuto. La sua loquela infarcita di "neh" palesa una piemontesità di nascita o comunque di lunga adozione. Mio marito - mi dice - era nato a Fossano nell'ottantotto, aveva dodici anni più di me; era molto fiero di essere alpino. Un giorno l'ho presentato alla principessa Iolanda; ricordo che mi disse: hai sposato proprio un bell'uomo.

Perbacco, penso tra me, si tratta della figlia del re Vittorio. Qui la

tenuta di San Rossore che era di proprietà della corona; prima del Savoia credo appartenesse al Granduca. Mio papà era esperto di cavalli, ma le grandi scuderie dopo la morte del Re Umberto vennero chiuse e così la mia famiglia si trasferì in Piemonte. Sono stata per un certo tempo al servizio della principessa Iolanda, una vera signora. Poi ho lavorato alla Stipel, come operaia. Ora percepisco la pensione, anche quella di mio marito.

Mio marito veniva da una famiglia di militari. Mi raccontava che suo papà andava a trovarlo in caserma e non voleva che lo abbracciasse



mia curiosità rompe gli argini della discrezione al punto che avrei pronta una mitragliata di domande. Ma non occorre inquisire, la mia simpatica vecchina si apre da sola come un libro e racconta. Mio marito è mancato, nel cinquantuno, era compositore tipografo; sa, aveva fatto un po' di liceo. Ora vivo qui a Torino sola, ho dei parenti in città ed un fratello con dei nipoti a Pisa. La parola "Pisa" è da lei pronunciata con un accento che non è più piemontese ma toscaneggiante. La mia curiosità si alimenta. Ma lei signora di dove è? Come mai ha conosciuto la figlia del re? Io sono nata a Pisa nella

anche se era suo figlio; qui sono un tuo superiore! A casa mi abbraccerei.

Spingo a fondo l'acceleratore della curiosità e chiedo: come si chiama signora? Mi chiamo Giandotti, lei si ricordi dei gianduiotti e così potrà rammentare il mio cognome. Mio marito si chiamava Scarpetta. Bellissima questa manifestazione degli alpini; se ci fosse qui mio marito! Ora la saluto, nel pomeriggio andrò a vedermi la Traviata. L'ho già vista una volta. È una bella musica.

GIB

# 61ª ADUNATA NAZIONALE A TORINO

Un clima quasi autunnale e scrosci di pioggia che a tratti cadevano da un cielo plumbeo e imbracciato non sono riusciti a vincere l'entusiasmo degli oltre trecentomila partecipanti alla sfilata, episodio conclusivo della nostra 61ª Adunata Nazionale di Torino. La cronaca dettagliata di queste sette ore, tanto è occorso perché tutti gli Alpini sfilasero, riempirebbe non un giornale ma un intero volume e quindi altro non resta che limitare le impressioni all'essenziale e allargare l'obbiettivo sulla nostra Sezione.

Alle 8,30 inizia la sfilata la Fanfara della Taurinense, seguita dal Battaglione "Susa" e dal gruppo di Ufficiali in servizio; seguono il Gonfalone di Torino, il nostro Labaro Nazionale col Presidente Caprioli, i Vice Presidenti ed il Consiglio Direttivo quindi i Decorati al V.M. (O.M.I. e Medaglie d'Oro), i Mutinati e le rappresentanze dei Gruppi Sportivi Alpini e della Protezione medico-chirurgica.

Seguono le Sezioni all'Estero precedute da quella di Zara-Fiume-Pola e quindi quelle del Centro-Sud e Isole che compongono il secondo e terzo Settore. Col quarto settore sfilano le massicce Sezioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Pol, con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto, inizia a sfilare il nostro Settore, il 5°, con l'Emilia-Romagna in testa.

Nel frattempo, su di un altare improvvisato, il nostro onnipotente Cappellano Don Tarcisio celebra la S. Messa tra una selva di gagliardetti.

Prima che la nostra Sezione inizi a sfilare il caro Viganò Pino di Varonno è colto da male e deve essere ricoverato all'Ospedale delle Molinette con l'ambulanza.

Ancora addolorati per quanto occorso, il nostro Presidente Gen. Ferrero accusa anch'egli un malore che lo costringe, consigliato dai nostri medici Dott. Gera e Dott. Castellini per fortuna presenti, a farsi accompagnare alla tenda della Croce Rossa ove viene assistito. Sarà così costretto a saltare la prima parte della sfilata ma rien-

trerà nei ranghi in prossimità del palco delle Autorità e sfilerà con noi per un buon tratto.

Iniziamo la sfilata con il Vice Presidente Botter Silvio "facente funzione" e con i componenti il Consiglio direttivo Sezionale che seguono il Vessillo, quindi i nostri Alfieri di Gruppo con i loro gagliardetti, preceduti dalla Fanfara di Bisuschio che apre la lunga teoria di Alpini.

L'inquadramento della Sezione per blocchi di "Zone" risulta eccellente e mantiene una omogeneità apprezzabile ben intervallata dalle fanfare di Capolago, di Cislagio e di Busto Arsizio che con le loro note briose ed allegre segnano il passo alla lunga teoria di Alpini che si susseguono.

In prossimità del palco delle Autorità sul quale si notano il nostro Presidente Nazionale Caprioli, il Ministro della Difesa Zanone, il Capo si S.M. della Difesa De Martino, e dell'Esercito Porta, il Comandante del 4° C. D'A. Alpino Meozzi e della Regione Militare Nord-Ovest Onnis, il Sindaco di Torino Maria Magnani-Noya, le Medaglie d'Oro Reginato e Don Brevi e tanti Alpini decorati al V.M., il Gen. Ferrero rientra nei ranghi e sfilava per un buon tratto con noi.

In piazza Vittorio Veneto abbiamo agio di vedere quanto sia imponente la nostra Sezione che chiude lo scaglione con gli striscioni della "Garibaldi" e con le 70 bandiere tricolori che rappresentano i nostri baldi Gruppi.

È impossibile contarci con esattezza ma con una stima approssimativa si può affermare che eravamo più di 3.000 e, cosa molto importante, abbiamo sfilato in ordine quasi perfetto come ci è stato poi confermato dagli amici che ci hanno visti dalle tribune. Ad adunata conclusa qualche commento "a caldo" sulle giornate di Torino.

A parte la sfilata, che è e rimane la parte più significativa dell'Adunata e che è sempre molto sentita da tutti i partecipanti, vi sono alcune amare considerazioni da fare per quello che è il "contorno" non esattamente conificante alla no-

stra più importante manifestazione. Infatti da diversi anni a questa parte l'Adunata Nazionale degli Alpini è venuta sempre più ad essere l'Adunata Nazionale dei commercianti ambulanti, degli accattatori e dei "vuoi cumprà", per non parlare poi dello spettacolo indecoroso di camper, jeepvarie e rullottes, con contorno di tende, tendoni da circo e ammenicoli vari che riducono i centri delle città in cui l'Adunata si svolge in veri letamai.

Un conto è la sana allegria e, perché no, l'allegria compagnia che si accampa in luoghi idonei e serviti da servizi igienici, ed un altro è la massa di incivili che sporca e imbratta luoghi pubblici, piazze e strade.

Si scrive ha avuto occasione di vedere di persona come è stato ridotto il Parco del Valentino co-

sparsa di rifiuti, di escrementi e con i prati sconvolti dalle ruote dei fuoristrada che per il terreno bagnato hanno "arato" letteralmente i tappeti erbosi.

Cose da terzo mondo!

E cosa dire dei portici di Corso Vittorio, soprattutto nei pressi della Stazione di Porta Nuova, e di quelli di Via Roma e Piazza S. Carlo, trasformati in "suk" arabi del "vuoi cumprà" neri e nostrani e percorsi da torme di zingari che con insistenza per non dire petulantia o peggio chiedono l'elemosina?

Non sarebbe ora di far finire queste brutture che ci coinvolgono anche se per colpa di pochi prendere provvedimenti come per esempio la sospensione dell'Adunata Nazionale?

LINO INSALACCO



## IL GRUPPO DI VARESE A GAIENO

Bella cittadina Gaieno, ai piedi dei monti, poco lontana dai laghi di Avigliana, il gruppo di Varese con il suo coro, nella giornata e nella nottata antecedenti il raduno ha trovato ospitalità in un seminario tardo ottocento, uno di quelli di Don Bosco.

All'arrivo, un odore grato di buona cucina dava il benvenuto agli alpini ed ai coristi. Ottimo e frugale il pasto caldo consumato in allegria, buoni ed accoglienti i letti nelle camerate linde.

Nella serata di Sabato ha avuto luogo l'incontro con gli Alpini di Gaieno, pochi per la verità, in quanto la maggior parte di loro era ovviamente e giustamente a Torino a vivere e organizzare le intense ore della vigilia del raduno. Alle ventuno in una piccola stupenda chiesa antica, nel centro della cittadina, il coro "Campo del Fiori", vera perla musicale del gruppo di Varese, si è esibito in una serie di canti del repertorio alpino con impegno e professionalità riscuotendo ripetuti applausi dai convenuti, veramente numerosi. La serata, ben riuscita per accoglienza, calore e organizzazione, si è conclusa con lo scambio di

targhe ricordo tra i due gruppi: quello di Varese e quello locale. Ma i generosi coristi non si sono limitati al copione e sono andati oltre il programma ufficiale cantando e sostando con liberalità nei bar della piazza, ma sempre comandando e nello scrupoloso rispetto del canone musicale, molti gli applausi e le abbeverate gratule (ottimo il dolcecò d'Alba). Gran perno dell'organizzazione, capo gruppo locale Luigi Ferrero al quale va il caloroso grazie degli alpini di Varese.

Quanto al coro "Campo del Fiori" che dire ancora? Grazie di tutto grazie ai Baioni per la sua spensierata, sapiente e paziente azione; grazie anche ai tre coristi Cappa, Pozzi e Gasparotto e ai partiti da Varese in serata e nei giorni puntuali a Gaieno con una sicurezza quale necessario se è indispensabile completamente alla massa canora per la buona riuscita del concerto.

Questi tre, giunti a Gaieno in serata - dicevamo - sono sportivamente rientrati a Varese nella stessa nottata malgrado il disagio di viaggio.



# RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

**Giunzione del 3/2/88** - Dopo le formalità di rito il Presidente ringrazia tutti coloro i quali si sono adoperati per lo svolgimento della commemorazione di Nikolajewka al S. Monte con la consegna dell'urna contenente la terra di Russia al Santuario.

Per l'Assemblea Straordinaria Nazionale dei Delegati, la discussione viene rinviata a dopo l'Assemblea Sezionale.

Viene stabilita per il 28 Febbraio 88 l'Assemblea Sezionale. Viene approvata la Relazione Finanziaria presentata dal Segretario Grassi. Vengono quindi rese note alcune disposizioni della Sede Nazionale tra le quali:

— Costituzione di un nuovo tesserino personale per i Soci con indicato il loro numero di matricola, con consegna agli interessati da parte della Sezione;

— l'ordinamento giuridico-amministrativo dell'Associazione che dovrà essere distribuito a tutti i Gruppi integrato dalle norme e disposizioni fiscali a cura della Sezione.

— Per la richiesta del Consigliere Antognazza il Consiglio approva che la commissione Sportiva presenti un calendario delle manifestazioni per il 1988 cui provvederanno Antognazza e Vallini.

— Per il Notiziario Sezionale "Penne Nere" il Consiglio Direttivo delibera di sollevare dall'incarico i componenti il Comitato di Redazione che non erano più partecipati alle riunioni del 1987, di commissariare il Comitato stesso ed indire una riunione congiunta col Comitato di Presidenza Sezionale per risolvere la situazione.

**Giunzione Straordinaria del 24/2/88** - Dopo le formalità di rito il presidente invita il Vice Presidente Botter a dare lettura della Relazione Annuale per l'Assemblea dei Delegati, e del Bilancio di previsione per l'88 che ambedue vengono approvate.

— Si propone di inserire a Candidati come Delegati all'Assemblea Nazionale i membri del Consiglio direttivo perché più addentro ai problemi della Sezione: proposti Bertolasi, Pasquati, Bertoglio e Scaramuzzi. Viene confermata la riunione dei Capi-Gruppo per il 29 Aprile. Viene nominato il Consiglio di Maggio al 27 Aprile.

— Si porta a conoscenza che nel corso della riunione del Consiglio di Presidenza del 18/2/88 a seguito dello scioglimento del Comitato di Presidenza del "Penne Nere" è stato deciso di indire una nuova riunione alla quale invitare Lino Insalaco, Botter Gianni, Scaramuzzi Giotto e Botter Silvio, per il 2 Marzo.

— La chiusura Bertolasi riferisce l'elogio del Presidente Nazionale Caprioli per la manifestazione in commemorazione di Nikolajewka svoltasi al S. Monte.

— Rimane ancora in sospeso l'assegnazione della sede per il Concorso Nazionale Cori degli Alpini alle armi che probabilmente slitterà al 1989.

**Giunzione del 2/3/88** - Oltre al Presidente, ai Vice Presidenti, ai consiglieri Sezionali, partecipano alla riunione, invitati, Lino Insalaco e Giotto Scaramuzzi.

Dopo le formalità di rito il Presidente invita Botter ad illustrare a

Insalaco e Scaramuzzi le decisioni prese a seguito della seduta del 24 Febbraio e constatata l'assenza giustificata di Botter Gianni che ha peraltro già espressa la sua disponibilità, viene chiesto a Insalaco e Scaramuzzi se sono d'accordo di aderire al nuovo Comitato di Redazione del "Penne Nere".

Dopo alcune brevi precisazioni gli interpellati si dichiarano disponibili. Il Consiglio decide quindi seduta stante di stabilire le cariche che sono:

- Direttore Responsabile: BOTTER GIANNI
- Condirettore: LINO INSALACO
- Segretario di Redazione: GIOTTO SCARAMUZZI
- Collegamento col Consiglio Direttivo Sezionale: BOTTER SILVIO.

Viene fissata la prima riunione del neo comitato per il giorno 11 Marzo. Per ragioni di funzionalità viene dato incarico di stampa alla Tipografia "La Tecnografica" del socio Marocchi Sandro di Varese che già in precedenza aveva stampato il nostro Giornale.

Per l'Adunata Nazionale di Torino si esaminano le disposizioni per la sfilata ripetendo l'inquadramento per "zone" e l'appuntamento di appositi cartelli indicatori.

Viene stabilito il contributo per la Fantara ufficiale che sarà designata successivamente in ragione di L. 500.000.

Viene rinviata al prossimo Consiglio del 6 Aprile la discussione relativa all'Assemblea straordinaria Nazionale del 17 Aprile.

Relativamente ai contributi pro Valtellina si solleciteranno i Capi-gruppo in occasione della riunione del 29 Aprile in attesa di disposizioni precise da parte della Sede Nazionale.

Ai Gruppi verrà inviata apposita circolare per le modalità dell'Adunata Nazionale di Torino unitamente alle disposizioni fiscali recepite recentemente.

Vengono quindi trattati alcuni argomenti generali di carattere associativo, delle manifestazioni dei Gruppi e relativo Calendario che verrà pubblicato sul "Penne Nere".

Vallini ed Antognazza presentano infine il Calendario Manifestazioni Sportive nazionali a cui parteciperanno rappresentanze della Sezione che sarà anch'esso pubblicato sul "Penne Nere".



#### PRECISAZIONE

Il Gruppo di Bogno di Besozzo ci prega di comunicare l'esatto nominativo del vice C. Gruppo in carica, che è TOMBOLATO PIERINO.

## 16<sup>a</sup> Edizione Trofeo "DORLIGO ALBISETTI"

Tradate - 4 e 5 giugno 1988

Gara di Tiro a segno carabina libera cal. 22 (5,6).  
Valevole per l'assegnazione del Trofeo "Presidente Nazionale A.N.A."

**PROGRAMMA: Sabato 4 Giugno** - Poligono di Tiro di Tradate  
Inizio turni di tiro ore 9,00-12,00 - 14,00-18,00

**Domenica 5 Giugno** - Poligono di Tiro di Tradate  
Inizio turni di tiro ore 8,00-12,30  
Alle ore 16,00 avrà luogo la premiazione presso la PALESTRA della SCUOLA del RIONE CEP-  
PINE di TRADATE

CANTINA *Core Castelli*  
S.C. a R.L.

Via A. De Gasperi, 92 - Tel. (0143) 85136  
15010 MONTALDO BORMIDA - PIEMONTE (ITALIA)



SPECIALITÀ VPE D.O.C.

*Dolcetto* e *Orvato*  
*Barbera* del *Monferrato*  
*Cortese dell'Alto Monferrato*  
*Grappa Tor Castelli*  
*Ciliegie sotto Grappa*

Punto Vendita in VARESE  
Via Indipendenza 10  
Tel. 239227

## UN "AZZURRO"

## CHE NON DEVE SBIADIRE



ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA

BENTON DI VARESE (VARESE) - P. B. 2 - TEL. 0332 233347

SEZIONE DI VARESE - SP. DONO V. A. ARTURO FERRARINI -

Caro Presidente,

Varese, il 15 febbraio 1988

Via S. Francesco d'Assisi, 20 - ☎ 233347  
(4332)

Il nostro Socio, mutilato di guerra e decorato al V.M. Vittorio Corazzio, pilota da caccia al 154° Gruppo (1942) mi ha inviato il n. 11/12 del mensile "IL BOLLETTINO" della Associa. Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, con prefazione di Lippini. Ho ottenuto l'articolo "UN AZZURRO CHE NON DEVE SBIADIRE", di fotospialato ed inviato alle riviste periodiche delle Associazioni Patriottiche che poiché merita veramente di essere diffuso, letto e meditato, mi quanto rispecchia i sentimenti di tutti noi combattenti.

Sperando che l'autore dell'articolo non abbia a riprovocarci questa iniziativa, invio copia di questo editoriale sperando vivamente che ci sia spazio per pubblicarlo sul periodico dell'ANA.

Con una cordiale

*Roberto Crespi*  
(Gen. D.A. (TO) ROBERTO CRESPI)

presidente

Al N. Hie generale  
Eugenio Ferrero  
Presidente della Sezione  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Via degli ALPINI  
21100 VARESE

## Decorati al valor militare

## UN AZZURRO CHE NON DEVE SBIADIRE

Speriamo in futuro di non avere più bisogno di decorati al valor militare. Quelli che ci sono, però, finché ci sono (naturale è che il tempo ne restringa il numero) crediamo meritorio rispetto, molto rispetto.

Il rispetto è, d'altronde, un bene comune: onora chi riceve ma anche chi dà, se dà consapevolmente. Ci sembra di avvertire una consapevolezza che riaffiora da sotto le rovine di sentimenti vilipesi (ma non distrutti, forse perché non distrutibili) dalla lunga stagione di fanatismo antimilitarista che tutti conosciamo, e che, per le sue sproporzioni, altro non è stato se non l'equivalente del fanatismo opposto, quello militarista, che s'intende, e si intende, condannare del passato: i fanatismi si assomigliano tutti come gocce d'acqua. Salutiamola, se c'è, questa consapevolezza come esaurimento degli isterismi e speranza di più lucide valutazioni del bene e del male

che si mescolano e confondono in tutte le vicende umane. La guerra è una cosa, il comportamento dell'uomo in guerra un'altra.

Non c'è bisogno di intellettuali specializzati, o magari improvvisati, per apprendere che la guerra è una degradazione dell'umanità. Invece bisogno di equilibrio (che lo squilibrio è anch'esso guerra, guerra potenziale) per riconoscere che proprio nella degradazione e nell'impazzimento generale, l'uomo - la persona (che per noi è prima verità morale e concreta realtà sociale) - può accendersi di una luce impensata, ignorata allo stesso attore, la cui scintilla appartiene al mistero della natura umana e non alla destrezza nel maneggiare il fucile e comandare l'assalto. Non è retorica, anzi può essere, ce lo auguriamo, seppure in briciole, filosofia e pedagogia; altrimenti non metterebbe conto parlarne. L'elemento pedagogico sta nel denunciare come sciocco colui che si figura, e insegna a figurarsi, il ruolo militare con la faccia feroce, il pugnale tra i denti e la bomba pronta in mano. Chi scrive ha una decorazione al

valor militare, un'altra rimasta nel petto del suo comandante caduto: e non ha mai usato arma per mirare a qualcuno, né uomo e neppure un passero. Come lui, migliaia. Si può supporre che lo sciocco sorrida e chieda di sapere cosa è allora, questo «valor militare». Non è facile spiegarlo, specie a chi è prevenuto, come non è mai facile spiegare l'uomo nelle sue fibre più riposte. Se si accetta una risposta breve, si può dire che il valor militare è, come «virtù», la stessa cosa del valore civile. Differisce la situazione e il grado di rischio, ma la disposizione, e la disponibilità, affonda nelle stesse radici. È coraggio non tanto fisico ma morale. Chi è coraggioso, di quel coraggio, lo è in guerra come in pace. Di contro, la virtù resta tale in entrambi i casi. Ma stiamo dicendo virtù, non paura. La paura c'è in tutti, ed è essa, anzi, che avvalorava l'atto di coraggio, come vittoria della dignità e della generosità, vittoria dell'uomo su se stesso: sentimento ignoto al vile il quale, se può e quando può, senza pericolo, sbucca soltanto per prevalere sull'altro. Se questa è, come crediamo - nonostan-

te il brutto enfatico stereotipo linguistico delle motivazioni ufficiali - la filosofia del «valor militare», ne discende il dovere di onorarlo come il meglio che l'uomo, pur nella sua fragilità, è proprio per questa, è riuscito a ottenere dalla sfera più nobile, magnanima, onesta della sua natura. Con o senza nastri e medaglie, restiamo tutti poveri uomini, fragili carne; e sarebbe, questo è retorica declamare il contrario. Ma il coraggio morale testimonia dell'uomo come «canna pensante», mente e cuore rivolti ad approfondire la coscienza per farne servire, in ogni momento, alla pace; mentre la virtù indecorosa in guerra, porta guerra in pace con l'abituale cinismo dei suoi calcoli, le malizie della sua ragione, i veleni della superficialità, l'opportunismo e l'ipocrisia dei suoi, tanto spesso interessati, valori sociali. Pacifismi inclusi.

Prof. Eugenio Liserra

Articolo del Prof. Eugenio LISERRA, pubblicato sul mensile della ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA "IL BOLLETTINO" N. 11-12 del novembre-dicembre 1967.

ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I CAPI-GRUPPO!  
SONO GIACENTI IN SEDE (Segreteria Sezionale) NUMEROSE FOTOGRAFIE DI SOCI DECEDUTI GIÀ PUBBLICATE SUL PENNE NERE.

I GRUPPI INTERESSATI SONO INVITATI A RITIRARLE POICHÉ SI PRESUME SIANO DA CONSIDERARSI COME CARI RICORDI DI CHI È "ANDATO AVANTI".

LA REDAZIONE

pavimenti e rivestimenti in ceramica e legno

**A. e L. CROCI**  
& C. s.a.s.

20146 MILANO - via barce 7 - tel. 02/471212-4232539  
21046 MALNATE - va - via alfiere 5 - tel. 0332/427723 ☎  
telex 334472 CROCI

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### MESE DI GIUGNO

Sabato 4 - Domenica 5  
GRUPPO DI TRADATE - XVI Trofeo Albizzati  
Gara di Tiro a Segno - valevole per Trofeo Presidente Nazionale

Sabato 11 - Domenica 12  
GRUPPO DI VEDANO OLONA  
IX Concorso "Bancarella fiorita"

Sabato 11 - Domenica 12  
GRUPPO DI ISPRA  
Raduno Alpino per il 25° di Fondazione del Gruppo

Sabato 11  
GRUPPO DI VIGGIÙ-CLIVIO  
1° Rassegna Canti Alpini e della Montagna - 1ª serata

Da Venerdì 17 a Domenica 19  
GRUPPO DI CARONNO VARESIÑO  
Festa di Gruppo

Da Venerdì 17 a Domenica 19  
GRUPPO DI BESNATE  
Festa di Gruppo

Sabato 18 - Domenica 19  
GRUPPO DI COMERIO  
Festa di Gruppo in località "Mattello"

Sabato 18 - Domenica 19  
GRUPPO DI BREBBIA  
Festa di Gruppo

Sabato 18  
GRUPPO DI VIGGIÙ-CLIVIO  
1ª Rassegna Canti Alpini e della Montagna - 2ª serata

Domenica 26  
GRUPPO DI BARDELLO  
Festa di Gruppo

Sabato 25 - Domenica 26  
GRUPPO DI SOMMA LOMBARDO  
Festa di Gruppo

Sabato 25 - Domenica 26  
GRUPPO DI ABBIADE GUAZZONE  
Festa di Gruppo

### MESE DI LUGLIO

Sabato 2 - Domenica 3  
GRUPPO DI CASTRONNO  
Festa di Gruppo

Sabato 2 - Domenica 3  
GRUPPO DI GAVIRATE  
Festa di Gruppo

Sabato 2 - Domenica 3  
GRUPPO DI INDUNO OLONA  
Festa di Gruppo

Sabato 2 - Domenica 3  
GRUPPO DI BIANDRONNO  
Festa di Gruppo

Domenica 3  
GRUPPO DI GALLARATE  
Festeggiamenti per il 30° di costruzione della "Madonna degli Alpini"  
sul colle di Crenna

Domenica 3  
GRUPPO DI SALTIRIO  
Raduno per il 50° di Fondazione del Gruppo

Sabato 9 - Domenica 10  
GRUPPO DI CUASSO  
Festa di Gruppo

Sabato 9 - Domenica 10  
GRUPPO DI LAVENO MOMBELLO  
Festa "Carro Fiorito"

Sabato 16 - Domenica 17  
GRUPPO DI BISUSCHIO  
Festa di Gruppo

Sabato 16 - Domenica 17  
GRUPPO DI CARNAGO  
Festa di Gruppo

Sabato 16  
GRUPPO DI VEDANO OLONA  
Serata col Coro "ANA MILANO"

### MESE DI LUGLIO

Domenica 17  
GRUPPO DI CARNAGO  
Festa di Gruppo

Domenica 17  
GRUPPO DI TRAVEDONA MONATE  
Festa di Gruppo al "Cristo degli Alpini"

Sabato 23 - Domenica 24  
GRUPPO DI CAPOLAGO  
Festa di Gruppo

Sabato 30 - Domenica 31  
GRUPPO DI BRINZIO  
Raduno per il 60° di Fondazione del Gruppo

Sabato 30 - Domenica 31  
GRUPPO DI MARZIO  
Festa di Gruppo

Sabato 30 - Domenica 31  
GRUPPO DI ARCISATE  
Festa di Gruppo

Sabato 30 - Domenica 31  
GRUPPO DI BARASSO  
Festa di Gruppo

### MESE DI AGOSTO

Sabato 6 - Domenica 7  
GRUPPO DI BOGNO  
Festa di Gruppo

Domenica 14 - Lunedì 15  
GRUPPO DI VARESE  
Festa al "Campo dei Fiori" - Commemorazione dei Caduti senza Croce

### MESE DI SETTEMBRE

Sabato 3 - Domenica 4  
GRUPPO DI CASTIGLIONE OLONA  
Festa di Gruppo

Sabato 10 - Domenica 11  
GRUPPO DI UBOLDO  
Festa di Zona e Gruppo

Giovedì 22  
GRUPPO DI CASSANO MAGNAGO  
Celebrazione della ricorrenza di S. Maurizio Patrono degli Alpini

Domenica 25  
GRUPPO DI ABBIADE GUAZZONE  
Inaugurazione Monumento e Parco dedicati "all'Alpino"

### MESE DI OTTOBRE

Sabato 8 - Domenica 9  
GRUPPO DI BRINZIO  
Castagnata e corsa in montagna (valevole per Trofeo Presidente Nazionale)

*SI RAMMENTA CHE TUTTE LE MANIFESTAZIONI ELENCAATE POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE E QUINDI SI CONSIGLIA DI CHIEDERE CONFERMA DELLA ESATTA DATA DI SVOLGIMENTO AI GRUPPI ORGANIZZATORI.*

### SEGRETERIA SEZIONALE

#### ORARI D'APERTURA:

LUNEDÌ e GIOVEDÌ dalle ore 14,30 alle 18,00

MARTEDÌ e VENERDÌ dalle ore 21,00 alle 22,30

# GRAZE FRATELLO MULO

Nato da incrocio quasi beffardo gli uomini ti hanno sempre denigrato, costretto ai lavori più duri, la tua forza apprezzata solo in virtù di ciò che in ogni ora sapevi dare e fare, mai considerata né la tua umile dedizione né la tua pur valida intelligenza.

Nessuno mai ti ha reso giustizia e tanto meno soddisfazione.

Eppure in ogni parte di questo povero paese poi assurdo a nazione i tuoi lenti ma decisi passi per interi secoli hanno sollevato la fatica dei poveri, in particolare nelle zone meno ricche come in quelle più impervie hai sempre dato tutto ciò che potevi dare accontentandoti di poco cibo e molta miseria.

Simbolo di povertà sociale con ironia ti hanno sempre e solo chiamato soltanto "mulo", tanto che raramente hai potuto ricevere affetto e pochi hanno capito che la ragione di certe tue "prese di posizione" e di certe tue "impuntate" quasi sempre avevano un motivo, una intelligente intuizione di pericolo imminente.

Instancabile camminatore, le montagne sono state la tua naturale vocazione, le difficoltà non ti hanno mai impaurito, la durezza dell'ambiente viepiù fortificato; così solo la natura alpina con i suoi ripidi sentieri in solitudine ti ha donato un poco di felicità.

Per tanto, troppo tempo hai vissuto e lavorato sodo senza che qualcuno, con merito e rispetto, ti avesse considerato compagno su questa terra, unità di vita.

Poi, nel 1872, è stata creata, militar-civile, una razza alpina semplice ma in un certo fattivo modo "testarda e dura" e da allora, ecco, hai avuto compagnia: nell'ambiente più adatto per entrambi, fra le rocce, è nata una amicizia; una intensa silenziosa amicizia quasi una reciproca fede che, col passa-

re degli anni si è consolidata fino a sfociare nell'estremo sacrificio di entrambi, con generosità.

Da un oscuro anonimato sei così passato alla gloria.

I tuoi nuovi compagni come te "testardi e duri", conoscendoti, hanno subito apprezzato il tuo operato, la tua instancabile dedizione, la tua bontà, e tu subito riconoscente con loro hai fatto tanto, tutto, li hai seguiti ovunque con umiltà, con pazienza, con coraggio, con loro in ogni dove hai affrontato pericoli, battaglie, morte, sui monti d'Italia come sulle ambe africane, sui monti della Grecia come nella steppa di Russia, e proprio qui in un ambiente ostile, infame hai compiuto la tua leggendaria epopea, hai riscattato con nobiltà di opere la tua oscura origine.

Per i tuoi amici, per i tuoi compagni ti sei sacrificato in un silenzio martirio, tanto che nel loro cuore non potevano non esaltarti, considerarti fratello nella sventura. Quanti di loro hai caricato, hai trainato, hai condotto in salvo, quanti di loro ti devono la vita. Grazie fratello mulo.

Questo i rudi ma sinceri uomini della montagna ti possono dire, con loro come loro tutto hai patito, hai dato, perciò mai più potrai sentirti solo.

Come allora non solo occorre, non occorreranno mai molte parole perché tu li possa capire, un gesto, uno sguardo, anche una carezza, ed ecco, nella forte natura dei monti e delle valli unite una semplice ma sentita convivenza. Il tuo umile esempio, il tuo sacrificio di sempre è certamente servito a far comprendere quanto natura e vita possono, sappiano unire nel destino uomini e animali.

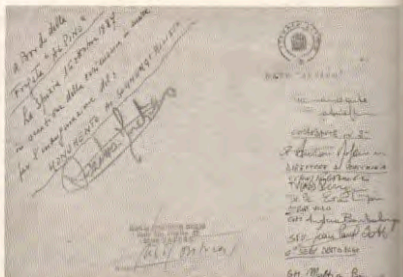
Grazie ancora fratello mulo, anche tu creatura di Dio.

FRANCO PEDROLETTI

# Il nostro nome che corre sui mari LA BELLA NAVE "ALPINO"

Il caro amico Comandante Giulio Contreas, ricordando il gemellaggio fra Alpini e Marinai al tempo dell'Adunata Nazionale di La Spezia, ci ha donato la fotografia della "Fregata Alpino" scattata in occasione della cerimonia in mare celebrata lo scorso ottobre per la inaugurazione del Monumento ai Sommergibilisti.

Il terzo della bella fotografia di cui siamo grati al donatore, reca la firma del Comandante dell'ALPINO, degli Ufficiali e di tutti i componenti l'equipaggio di bordo, ai quali siamo lieti di inviare il nostro festoso ed affettuoso augurio.



# VALORE ALPINO... DA POCHI CONOSCIUTO

È quello degli alpini della Divisione Taurinense nella quale militarono non pochi dei nostri alpini ed artiglieri alpini del varesotto e del luinese, che dopo l'umiliante 8 settembre del 1943 operarono in Montenegro dal 1943 al 1945, puri eroici garibaldini, continuatori del primo Risorgimento Italiano nel combattere per la libertà, in quella unità dell'Esercito Italiano avente per nome Div. Ital. Partigiani "Garibaldi" comandata dal misconosciuto, ma non per questo meno geniale e valoroso Generale Carlo Ravnich, già comandante del Gruppo Artiglieria Alpina "Aosta" della divisione Taurinense che portò ad operare questa nuova espression-

ne dell'onore militare in Montenegro Sangiacovo, Bosnia Erzegovina, sul massiccio dei Durmitor e della Sinjajevina dove rifiutero per valore militare quei suoi alpini che ebbero l'onore della medaglia d'oro al valor militare nel Capitano Riva, Maggiore Riva che con altre Medaglie d'Argento e di Bronzo caddero in terra straniera per l'onore e la gloria della Penna Nera alpina. Divisione di combattenti che conobbero tutti gli orrori della guerra guerreggiata, fatta di violenti scontri, con episodi di epopea, di sacrifici eccelsi, di fame, di gelo, di quel tipo petecchiale subdolo nemico più tremendo del nemico armato. Ed è questa Divisione

ed a tutti i suoi componenti dal Generale al più umile fuciliere che ben si addice l'Omnia Munda Mundis di manzoniana memoria. Ogni cosa fu pura per quei puri poiché di purezza adamantina porta alla salvaguardia dell'onore di soldato e per di più alpino va ricercato quella loro difficile scelta nell'interpretare il sibillino - la guerra continua - di infausta badogliana prescrizione, che come non mai rese ardua ogni conoscenza nel scegliere uno schieramento vuoi con gli alleati d'ari diventati nemici acerrimi nel giro di poche ore, o con quei "liberatori" che ancora bombardavano, portando morte e distruzione nei paesi e

città italiane. Non vogliamo qui essere un postumo tribunale per emettere un giudizio in negativo in positivo di quell'editto sconcoante che portò nel caos l'intero Esercito Italiano ed in particolare ogni uomo d'arme nel dovere fare una scelta di coscienza che non facesse ingiuria al proprio onore di soldato.

Certo che oggi a 45 anni da quei giorni tremendamente storici, oggi che il tempo tanto oblio ha messo sui ricordi singoli, che ha chiarito tante fazioni collettive, fatto luce su pregiudizi che non avevano ragione di esserci, non è inutile ricordare quella Divisione rimpatriata l'8 marzo 1945 su

## SPORT VERDE

GRUPPO DI CASTELLANZA

GARA DI SLALOM GIGANTE  
IN VAL VIGEZZO

una giornata indimenticabile! Così potremmo archiviare una ben riuscita domenica di marzo, una domenica D.O.C.

La cronaca però vuole la sua parte ed allora cominciamo pure dal principio.

Il solito, vulcanico gruppo di Castellanza mette in calendario un paio di gare di sci, la classica gaffetta di fondo ed uno inedito slalom gigante.

Il fondo purtroppo "va a pallino", causa l'assoluta mancanza di neve di questo atipico inverno. Brevi attimi di delusione ma subito il team verde di Niki Margiotti si rimette al lavoro. L'obiettivo è la gara di slalom gigante che deve assolutamente riuscire bene anche per rispolverare antiche tradizioni del gruppo castellanzese.

I telefoni diventano rossi, in sede si fanno le ore piccole per preparare tutto a puntino, l'entusiasmo è comunque contagioso: il John aveva preparato dei pettorali così splendidi che, solo a guardarli, uno si sente già A.T. (TOMBA a.d.r.).

Intanto gli atleti della zona 10, cui la gara è riservata, consumano scioline e solette in frenetici allenamenti, girovagando da una località all'altra della catena alpina. Finalmente arriva il giorno fatidico, domenica 13 marzo. La giornata è di quelle che lasciano senza fiato: cielo blu, sole abbagliante, neve perfetta, insomma tutti gli ingredienti per un piatto di alta classe.

Teatro di gara, la Piana di Vigezzo, dove il Fabio Pariani ha allestito uno slalom veramente da professionisti, veloce ma tecnico, in gra-

do di esaltare la bravura degli oltre 30 protagonisti. Bravo Fabio, il tuo è stato un lavoro coi fiocchi.

Così tutti si tuffano a capofitto fra i paletti. Le partenze si succedono incessanti, i bustocchi fanno paura, hanno stile e potenza ma anche quelli di Lonate, Castellanza e Solbiate Olona non scherzano e neppure si possono dimenticare i veloci discendenti di Ferno, Samarate e San Macario. Un mixer veramente esplosivo, il tifo è alle stelle. In pista ci sono giovani arrembanti e vecchie glorie, qualcuno danza tra i paletti, qualcuno arranca, tutti stringono i denti. Boia chi molla.

Vince Bossi di Busto, con pieno merito; è un campione ma pochi centesimi lo separano dagli altri alle sue spalle; è stata veramente una lotta a coltello.

Nella classifica a squadre, valida per il quadrangolare della zona 10, Ferno-Lonate la spunta sulle formazioni di Castellanza-Solbiate e Busto.

Viene la sera ed arriva anche l'ora di ripartire. Sul pullman fra canti e risate, ognuno racconta la sua avventura. Il paletto che lo ha tradito, la sciolina sbagliata, qualcuno ripone i sogni nel cassetto e medita già la vendetta per la prossima edizione.

È stata una giornata indimenticabile; affiora la nostalgia che viene subito ricacciata da un providenziale giro di grappa e si ricomincia a parlare di sci, di scioline, di paletti ma tra un sorriso ed un complimento, per l'anno prossimo tutti promettono sfracelli.

valga per tutti quelli che scelsero in quel remoto passato la loro trincea e che su quella trincea morirono, poiché la morte non fa distinzione, tutti uguali e tutti purifica.

Un garibaldino con penna nera.

## RINGRAZIAMENTI

Il presidente Gen. Le Ferrero ed il consiglio direttivo sezionale oltre a tutti gli alpini e "amici" che frequentano la sede desiderano ringraziare sentitamente i soci del Gruppo di Laveno Mombello per la sistemazione del giardino antistante la sede sezionale.

S.E. CAMPO DEI FIORI  
VARESE

## PROGRAMMA ESTIVO

- 5 GIUGNO In collaborazione col Gruppo Alpini di Varese - RIFUGIO SPANNA (mt. 1631 - Vetta della RES ad ovest di Varallo Sesia (2 ore)
- 19 GIUGNO LAGO DI SFILLE (mt. 1909) Svizzera - Val di Campo (2 ore circa)
- 26 GIUGNO FESTA NEL BOSCO (località da designare)
- 3 LUGLIO VAL FORMAZZA - LAGHI BUSIN (mt. 2385) da Ponte (mt. 1280) al Lago Vannino (mt. 2194) (circa 2 1/2 ore) indi ai Laghi Busin in breve tempo
- 17 LUGLIO VAL DI VOGNA - RIFUGIO SOTTILE (mt. 2480) da Riva Valdobbia al Colle di Valdobbia (mt. 2480) in ore 2 1/2, con vista sul Gran Paradiso e Val d'Aosta
- 16/17 LUGLIO Gita in alternativa alla precedente in luogo da destinarsi se vengono raggiunte 35/40 adesioni
- 23 LUGLIO IN NOTTURNA AL CAMPO DEI FIORI (mt. 1200)
- 31 LUGLIO CAPANNA SCIORA - Svizzera (mt. 2117) da Bondo (mt. 823) all'inizio della Val Bondasca e quindi al rifugio in circa 3 ore
- 18 SETTEMBRE CIMA DI MENNA - Val Brembana (mt. 2300) da Roncobello (mt. 1007) in circa 4 ore di facile salita. Cima del versante sud della Valsecca (Val Brembana)
- 4 SETTEMBRE VAL CURCIUSA (Svizzera - da S. BERNARDINO a NUFENEN) (mt. 2388) attraverso la Bocchetta di Curciosa (mt. 2388) in meno di 6 ore complessive
- 16 OTTOBRE CASTAGNATA AD ARMO

Per ogni informazione rivolgersi in Sede

## GARA DI CORSA CAMPESTRE

Per il gruppo di Castellanza quest'anno gli impegni si succedono a ritmo frenetico.

Terminata la gara di slalom gigante, organizzata in maniera formidabile, il team verde di Margiotti si è buttato a capofitto nell'organizzazione della tradizionale corsa campestre riservata ai ragazzi delle scuole elementari.

Dopo una insonne settimana, fra preparativi, superamento di ostacoli vari, affissioni dei manifesti, mocolli da guardia mull, arriva l'alba (nei films hollywoodiani sarebbe sicuramente radiosa, ma quel mattino nel borgo castellanzese, l'alba si presenta un po' grigiotta... "tira e tas") di domenica 20 marzo.

Già alle prime luci è tutto un via vai di alpini. Diavolo di un Margiotti, in un paio di mesi di diligenza, s'è costruito un gruppetto di alpini giusti, col colletto fra i denti, come si direbbe. Tutti al lavoro: il Mario, il Giulio, il Lucio e il Francesco a piazzare la tenda che servirà da punto base ed all'occorrenza anche da infermeria; il Duilio e la morosa stanno preparando ettoli-

tri di thè e quintali di limoni; il Daniele, il Renato e gli altri danno gli ultimi ritocchi al campo di gara. Ma ormai è ora. Ecco i ragazzini accompagnati da frote di genitori che si scatenano in un tifo indavolato durante le varie batterie della gara. All'arrivo insieme con le medaglie, c'è l'entusiasmo dei vincitori, la gioia dei meglio piazzati, qualche lacrimuccia dei delusi che però si consolano subito con le caramelle ed il super thè del Duilio.

Finita la gara, una volta era anche finita la festa. Quest'anno invece la festa prosegue nel pomeriggio al teatro di Via Dante dove in programma c'è una mega premiazione con tanto di lotteria, coro alpino ed un acclamatissimo prestigiatore.

Un sacco di premi per tutti, una bella lotteria tanto per ridere un po' e poi la consegna del prestigioso trofeo "PENNE NERE" che la classe vincitrice custodirà gelosamente per un anno intero.

Giulio Ramolli

# IL GAZZETTINO CISALPINO

5 dicembre 1987  
a Monsignor Tarcisio Pigionatti II  
- premio Pà Togn -

Sera di letizia fra Veci e Bocia presenti nel gran salone del "De Filippi". E non tanto per lo scambio degli auguri pre-natalizi quanto per l'assegnazione di quel premio di alta spiritualità alpina quale è il "Pà Togn" che veniva assegnato a Monsignor Pigionatti, cappellano militare in terra albanese e cappellano in pace degli alpini varesini.

Dire di che calibro fosse il tenente Don Tarcisio Pigionatti sul Tomori ci vorrebbe un volume e dire qui che Monsignor Pigionatti meritasse quel premio non meraviglierebbe nessuno di noi Veci dopo le sue indimenticabili orazioni e raccomandazioni di fede cristiana e di spiritualità alpina in ogni nostra Aduata Nazionale e soprattutto in quei convegni sezionali durante i quali apriva le porte del suo Collegio e soprattutto del suo cuore. E qui mi si consenta un confronto fra due ecclesiastici che hanno lasciato una impronta indelebile nella storia nostra di alpini varesotti.

Pà Togn all'anagrafe Don Antonio Riboni, cappellano militare sull'Asolone nella guerra 1915-1918, montagna dalle mani simili a pale di badile che si facevano leggere come ali di libellule nel chiudere l'ultimo sguardo dei suoi alpini. Don Tarcisio Pigionatti, ufficiale di collegamento fra gli orrori di una guerra in terra e pace eterna in cielo, anche lui ebbe la sua parrocchia sui Tomori dove le campane avevano il rombo del cannone. Due alpini in tonaca che hanno sempre seminato più che sul metro teologico, scavando nel profondo dell'anima lasciandovi il seme fecondo della bontà e della carità cristiana. Due alpini in tonaca che la provvidenza ha assegnato agli alpini perché questi restino tali anche quando tempi e circostanze balorde li vorrebbero trasformare in pecore matte. Non ci poteva essere quindi scelta migliore nell'assegnare a Monsignor Tarcisio quel premio che quasi gli spettava di diritto per la sua nobile vita di prete-alpino che sempre ed ovunque tanta bontà elargisce generosamente. Ma fra tanti - cappelli alpini - da quello del generale Ferrero nostro presidente sezionale, a quelli dei componenti il Consiglio al gran completo, ai tanti Capi Gruppo e tutti quegli alpini che erano convenuti a rendere testimonianza che l'alpino Monsignor Tarcisio Pigionatti aveva fatto bene sempre ed ovunque il suo dovere di cappellano mancava il Suo: e qui il più scalcinato fra gli alpini, da eterno idealista, fa una nota di rammarico. Monsignor Pigionatti sì che quel cappello d'alpino lo consideri simile a una mitra di principe della chiesa, che una volta sola all'anno te lo calchi in testa per la più solenne delle nostre cerimonie, - l'Aduata Na-



Con l'On. Zamberletti alla consegna della "Girochetta d'Oro" per il Friuli



S. Messa al campo ad un raduno di gruppo



S. Messa a Redipuglia

zionale - ma in quella sera di buia, vincendo quella umiltà che ti vuole umile fra gli umili alpini, dovevi metterti il tuo cappello, forse, no nullità, avremmo avuto un fremito di orgoglio unito a quella commozione che ci prese quando udimmo leggerti la - motivazione - che ti assegnava il Premio Pà Togn anno 1987. Ma que-

sto mio peccato di presunzione nel suggerirti di rompere, sia pure per una sera, il tuo costante equilibrio di cappellano-alpino rientra in quei peccati da confessionale. Ma come là, son certo che anche qui mi dirai - ti assolvo dai peccati tuoi. -

## GRUPPO DI SARONNO

Assemblea annuale ordinaria

Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo

Domenica 17 gennaio, presso la nostra sede, si sono tenute le elezioni per il nuovo consiglio direttivo del prossimo biennio. Purtroppo bisogna subito far notare che i presenti non erano certamente molti. Al riguardo ricordiamo che chi, per varie ragioni, è impossibilitato a presentarsi di persona, può benissimo delegare un altro Alpino.

Lo scrutinio ha avuto il seguente esito:

Capogruppo: Marzorati Gaetano; Vicecapogruppo: Chiodini Marco; Segretario: Beretta Roberto; Consiglieri: Galli Carlo, Broscitto Maurizio, Conte Claudio, Danieli Valentino, Banfi Giorgio, Perini Gianni.

Dopo l'ufficializzazione, i presenti si sono intrattenuti per i festeggiamenti di rito, cogliendo l'occasione per scambiare quattro chiacchiere.

Purtroppo il capogruppo eletto, Marzorati, ha presentato dopo una settimana le dimissioni per motivi di lavoro.

A rigore di regolamento, si è proceduto ad inviare agli Alpini che avevano riportato voti come capogruppo (Gallinaro Angelo voti 7, Conte Claudio voti 2, Colmeina Santino voti 1) una lettera di accettazione. Si sono dichiarati disponibili Conte e Colmeina, per cui l'attuale capogruppo è Conte Claudio.

Si è provveduto di conseguenza al ripesaggio di un altro consigliere per raggiungere il numero prefissato di 8; il primo in lista con 15 voti era Falchi Roberto che ha accettato.

Il nuovo consiglio ringrazia per la fiducia concessagli e si augura di poterla contraccambiare continuando il già valido lavoro di chi l'ha preceduto, cui va un affettuoso saluto.



**LA SEDE SEZIONALE  
È APERTA  
IL MARTEDÌ  
ED IL VENERDÌ SERA  
dalle 21.00 alle 23.00**



# IL GAZZETTINO CISALPINO

## IL GRUPPO DI VARESE OFFRE LA BANDIERA ALLA SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

Si ritrova sul piazzale della Scuola Media "Anna Frank" nella tarda mattinata di Sabato 23 Aprile, con gli alunni che sbirciano dalle finestre incuriositi da quell'estemporanea "adunata" di Alpini.

Il Preside, Prof. Matilde Afformigliano ci dirotta nella palestra dell'Istituto ove il nostro Coro "Campo dei Fiori" ha modo di "caldare" le ugole.

Verso le 11 tutti nel capiente "auditorium" tra una marea di studenti con i docenti al completo, e quindi discorsetto d'occasione della Preside che ringrazia gli Alpini Varesini per il dono del Tricolore che sarà destinato alla Sezione staccata della Scuola a Buguggiate.

Guardiamo intorno incuriositi e abbiamo poi modo di ascoltare una bella esecuzione di Stelutis Alpini eseguita da alcuni alunni al flauto dolce, diretti egregia-

Pozzi Carluccio narra un episodio della guerra nei Balcani avente per protagonista un Alpino dell'Intra che proprio ieri è deceduto, Franco Mengotti.

Tra la commozione generale Don Franco Pozzi chiede di recitare un "Requiem" in memoria dello scomparso e subito dopo il Coro esegue un magistrale "LE VOCI DI NIKOLAJEWKA" anch'esso lungamente applaudito.

È quindi la volta della benedizione della Bandiera che l'insegnante di Religione Don Pozzi effettua e che quindi viene consegnata agli alunni della sezione staccata di Buguggiate, mentre il particolare momento viene solennizzato da un gruppo di alunni e alunne che col flauto eseguono "LA BANDIERA DEI TRE COLORI" anch'essa lungamente applaudita.

Col Prof. Gottardello, i docenti Rossi Marina, Porta Stefano e Agostini hanno collaborato con la Preside per lo svolgimento del programma che prosegue con la lettura di brani tratti da varie compo-

## DISCORSO UFFICIALE DEL VICE PRESIDENTE SILVIO BOTTER IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DEL TRICOLORE ALLA SCUOLA "ANNA FRANK" 23 APRILE 1988

Corpo Insegnante, Genitori, Carissimi Ragazzi, è difficile, e ad un tempo ci è caro, spiegare perché l'Associazione Nazionale Alpini, 350.000 cittadini italiani che hanno portato il cappello con la penna in pace e in guerra, ha inteso offrire alle generazioni più giovani la testimonianza del dono della bandiera nazionale.

Gli Alpini, sono considerati a ragione soldati senza retorica, i soldati più intrisi di valori civili che portano sotto la naia caratteri, tradizioni e riti della vita delle valli. L'alpino è un buon soldato, poiché era un buon cittadino prima di essere arruolato, cresciuto in comunità limitate, dove tutti prima o poi hanno avuto bisogno di tutto. I valori di solidarietà tuttavia rimarrebbero confinati alla sfera degli affetti personali se non prendessero un simbolo: il nostro, e la bandiera che vi doniamo oggi, simbolo di una patria che non abbiamo smesso di amare neppure quando ci è parsa più ingrata. Patria è la memoria delle nostre tradizioni e delle nostre leggende, ma anche dei nostri vecchi e del loro lavoro, e memoria di storie liete e tristi, senza le quali non saremmo come siamo e quelli che siamo.

Sull'Ortigara gli alpini hanno scritto "Per non dimenticare" che è un motto nostro, senza rancore, senza revanscismi, ma qual a chi dimentica.

Il tricolore che vi doniamo, lo abbiamo eletto a simbolo del nostro stare insieme, fin dal giorno della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini nel 1919.

Oggi rappresenta la consapevolezza

## Nella nuova sede della Caserma Garibaldi

### CERIMONIA MILITARE DELLA SEZIONE DI VARESE DELL'UNUCI

VARESE - (f.c.) - Nella nuova sede della Sezione di Varese dell'UNUCI (Unione nazionale ufficiale in congedo d'Italia), ricavata nella vecchia Caserma Garibaldi, si è svolta una cerimonia di carattere militare iniziata col saluto alla bandiera nazionale portata al suono dell'Inno nazionale nella affollata sala della manifestazione, e proseguita anche un gruppetto di crocerossine in divisa, dal sottotenente di artiglieria a cavallo Giulio Pirotta e scortata dal sottotenente di fanteria motorizzata Massimo Rossella. Subito dopo il presidente della Sezione, capitano Carlo Cannata, ha illustrato le iniziative passate e future dell'ente fra cui la crociera sul Lago Maggiore che

lezza di difendere con il lavoro e la solidarietà di tutti i giorni, la pace che stiamo vivendo, il relativo benessere che abbiamo raggiunto, lo spirito di confronto civile che non si è spento col terrorismo, ma è anche gratitudine, ammirazione, forse oggi fuori moda, per i nostri padri e fratelli maggiori, che in ore drammatiche hanno dovuto opporsi con la forza, alla ragione della forza perché la forza della ragione potesse prevalere. Memoria è anche questo, è ricordare e onorare chi ha sacrificato la vita e la gioventù, al compimento di un dovere sacro.

A questo punto anche le nostre canzoni non sono più folklore, ma esprimono tutti quei sentimenti che i nostri ricordi inducono e diventano scelte quotidiane di dovere civile, la molla degli interventi della nostra associazione nei Friuli terremotati, in Irpinia e ultimamente in Valtellina, a soccorso delle popolazioni, fianco a fianco agli alpini in armi.

Non è stile nostro tessere elogi di noi stessi, sia perché non abbiamo la vocazione ad essere commemorati, sia perché il motto di uno dei nostri reggimenti, forse il più bello tra i motti dei nostri reggimenti dice: "Tutto per essere, niente per apparire" e anche oggi gli vogliamo tener fede.

Ma qui oggi vogliamo consegnarvi un qualcosa che possa essere un riferimento per gli anni che vi attendono, e che vi auguriamo densi di realizzazioni e soddisfazioni.

Siate degni, ricordate che questo drappo è carico di significati e ricordi, ed anzi ci auguriamo che mai vi dobbiate trovare ad invocarlo come emblema di libertà perduta, come toccò a nostri padri e a nostri fratelli; vi diciamo solo di amarlo, di tenerlo alto come simbolo di amore e concordia di tutta la nazione.

Viva la nostra bella Italia.



mente dal Prof. Gottardello, Apulazio scroscianti.

A questo punto il Maestro Aurelio Baioni presenta il Coro "Campo dei Fiori" e Silvio Botter, Vice Presidente in rappresentanza della Sezione, illustra con brevi parole il significato del dono odierno. La Preside Brumana ringrazia ancora i presenti e rammenta che la armonia di oggi è dedicata al 40° della Costituzione, alla Festa del Tricolore ed al 25 Aprile, e si dice felice di ospitare i numerosi Alpini presenti tra cui il Segretario Giorgio Grassi in rappresentanza della Sezione, Lino Insalaco del "Penne nere", il Capo-Gruppo Lodi Cesario, il Segretario Flaviano Cappelletti, l'Alfiere Arrigo Peppo, i soci Dott. Tamborini Oreste, Magistri Vito, Angelo Mentasti, Gigi Gepposa, Pozzi Carluccio, ed ancora Camberletti, Mina, e tanti altri.

Il primo canto del coro è il MONTE PASUBIO che viene eseguito in modo eccellente e suscita un nutrito applauso.

Interviene ancora la Preside che invita gli alunni ad esprimere un loro pensiero sugli Alpini o fare delle domande ai presenti, e su richiesta di uno di loro il "vecio"

sizioni svolte dagli alunni sull'argomento della Patria e della Bandiera.

Le frasi stralciate dai testi si susseguono in un'ordinata sequenza dalla data di nascita del Tricolore ai tempi nostri e sono veramente belle e significative.

Non potendo premiare tutti gli autori e le autrici per i loro lavori, i volumi donati dal Gruppo saranno distribuiti nelle biblioteche di classe. A questo punto una nuova esecuzione col flauto dolce de "LA MONTANARA" da parte di alunni ed alunne suscita un uragano di applausi che continuano quando il Capo-Gruppo Lodi procede alla consegna ai rappresentanti di classe dei quadretti dedicati al "Tricolore" e proseguono festosi dopo le ultime esecuzioni del Coro Campo dei Fiori che chiude la magnifica giornata con "LA BOMBA IMBRIAGA", "JOSKA LA ROSSA", il "SIGNORE DELLE CIME", concluse con il nostro "33" a cui fa eco l'esecuzione a voce di tutti i presenti del canto "URLA IL VENTO". E per finire si va a brindare nel corso di un graditissimo rinfresco cui tutti i presenti fanno onore.

Lino Insalaco

avrà luogo il 29 maggio durante la quale gli ufficiali varesini si incontreranno a Locarno coi colleghi svizzeri. Dopo un breve saluto il generale di divisione degli alpini Mario Correggia, unitamente al generale di brigata Giacomo Ferrero, pure degli alpini e ad alcuni ufficiali in servizio, ha consegnato simbolicamente i gradi agli ufficiali della Sezione neopromossi. Quindi sei ufficiali anziani hanno offerto un omaggio agli ufficiali giovani nuovi iscritti che per l'occasione hanno rivestito l'uniforme, una specie di ideale consegna della fiaccola. La suggestiva cerimonia si è conclusa col breve discorso del tenente Vincenzo Agrifoglio, capo della "calotta" che, come avviene nei reparti armati, riunisce i subalterni (una ventina), che in seno alla Sezione hanno voglia di lavorare.

Fulvio Campiotti

# ANAGRAFE ALPINA



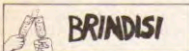
## i Boccia

Il Gruppo Alpini di Leggiano Sangio porge vive felicitazioni al Socio e Consigliere Reggiori Ugo e consorte per la nascita della nipotina ARIANNA; al Socio Pitarello Roberto e consorte per la nascita del primogenito RICCARDO, e partecipa alla gioia del Socio Cerutti Mario e consorte diventati nonni per la prima volta di un futuro "Boccia".

Fiocco rosa in casa del Consigliere del Gruppo di Gaviate Morandi Franco per la nascita della figlia STEFANIA.

Il Gruppo di Somma Lombardo partecipa alla gioia del Socio Aquili Adriano e consorte Ivana rallegrati dalla nascita della "genzianella" MARA.

Il Gruppo di Vedano Olona porge vive felicitazioni al Socio Limido Giovanni per la nascita del nipotino IARNO.



## BRINDISI

### MATRIMONI

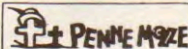
Auguri e felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona al socio MAE-SANI ALDO e Gentil Signora per il 50° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona ripropone tantissimi auguri per il 60° anniversario di matrimonio al socio più anziano del Gruppo DALLA AVE ERNESTO e Gentil Signora.

Auguri e felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona ai novelli sposi GIUSEPPE DI BENEDETTO e LUCIANA COZZI.

### LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di Castronno si stringe vicino al Socio Panico Pietro a cui è improvvisamente e prematuramente mancata la mamma.



## PENNE MOZZE



Il Gruppo di Quinzano S. Pietro si unisce al grande dolore della famiglia per la scomparsa del Socio SICHER GIUSEPPE. (foto)

Il Gruppo di Vedano Olona porge sentite condoglianze ai familiari per la morte del Socio ISELLA AMBROGIO.

Il Gruppo di Castellanza annuncia la triste scomparsa del Socio ANGELO CERIANI, salito al "paradiso di Cantore" ed è vicino alla famiglia nel doloroso momento.

## FIGURE CHE SCOMPAIONO

### Ricordo di GIAN MARIO

È purtroppo mancato, all'età di 65 anni, uno dei soci più prestigiosi del gruppo di Castellanza, Gian Mario RAMOLINI.

Reduce di Russia, aveva partecipato alla fondazione del gruppo ed in breve ne era diventato uno dei pilastri portanti.

Sempre presente, sempre disponibile, il Gian Mario era il punto d'appoggio del gruppo castellanzese: il suo entusiasmo era veramente contagioso, trainante.

Ha lasciato un grande vuoto, ma i suoi amici alpini sanno che il Gian Mario è nel paradiso di Cantore e sicuramente ad ogni sfilata, ad ogni manifestazione, lui sarà sempre lì con loro, col suo cappello e la sua penna nera.

## SOGGIORNO ALPINO

COSTALOVARA DEL RENON (BZ) m. 1206

Il complesso edilizio "Soggiorno Alpino" dell'A.N.A. sorge in posizione felicissima qual è Costalovara a ridosso del bel laghetto omonimo, sull'Altipiano del Renon, a 1206 metri di quota.

Qui vengono accolti, in turni promiscui, maschi e femmine, naturalmente separati fra loro salvo che per i giochi e la presenza ai pasti, fino alla capienza di oltre 150 per turni e per 3 turni di 3 settimane ciascuno, di massima fissati in giugno, luglio ed agosto. Sono ammessi ragazzi e ragazze dai 6 ai 12 anni, con pagamento di retta per ciascun ospite, da corrispondere all'atto dell'assunzione, nella misura fissata anno per anno. Il personale assistente è tutto femminile, composto da diplomate maestre o diplomande. È personale, nella maggioranza, che ha diversi anni di esperienza al "Soggiorno".

Il "Soggiorno" è sorto con carattere di casa alberghiera per cui il trattamento ospitaliero, vitto compreso, non ha nulla da invidiare a quello di buoni alberghi, però con spesa molto inferiore. Ai dirigenti A.N.A. delle Sezioni e dei Gruppi, vengono inviate, per tempo, le informazioni e forniti stampati con norme e condizioni utili per iscrivere i ragazzi al "Soggiorno".

Per maggiori chiarimenti si scriva alla Segreteria:

Piazza Domenicani 26, cas. post. 283, Bolzano (39100)

tel. 975512 (pref. 0471) dalle 17 alle 19

oppure dal 20 giugno al 31 agosto anche al "Soggiorno"

tel. 55118 (0471).



### GRUPPO DI BRINZIO

Le vicissitudini della vita, sono sempre segnate dal disegno di Dio e così è stato per il nostro socio Vanini Natale; che ci ha lasciato ed è andato avanti, per

dire a noi: "Proseguite nella mia strada e siate sempre fieri e orgogliosi di far parte della nostra famiglia verde".

Alpino del 4° Reggimento Battaglione Intra, ha servito la Patria con fedeltà e amore dal 6/3/1920 al 5/3/1924 riscuotendo sempre l'affetto e la simpatia dei superiori. Con il suo cordiale saluto: CIAO PAIS traspariva la serenità della vita quotidiana, fatta di lavoro e sacrificio per il bene della sua famiglia, e per chi aveva bisogno di aiuto. Il suo ricordo sia di sprone alle giovani leve che si apprestano ad entrare nelle truppe Alpine per il servizio militare onde essere degni di chi ci ha lasciato. Il Gruppo di Brinzio (Consiglio Direttivo, Soci, Amici degli Alpini rinnova ai parenti le più sentite condoglianze cristiane promettendo di ricordare sempre il Camosimo Alpino e amico Natale. "CIAO PAIS".



Vanini Natale

# NIKOLAJEWKA - 26 GENNAIO 1943

## C'ERO ANCH'IO

**QUESTA TERRA DELLA STEPPA VUOLE ESSERE  
UN INCANCELLABILE SEGNO DI PACE**

Non trascorsi quattro mesi da quella serata d'inverno che ha visto gli alpini dei nostri gruppi accorrere numerosi al Sacro Monte di Varese per una testimonianza che rimarrà, per il suo significato e per la corralità di intenti, una delle manifestazioni più pregnanti della nostra vita secolare. Nere vuole ora proporre ai suoi lettori ancora una riflessione sul significato di quella sera del ventisei gennaio, quarantacinquesimo anniversario di "Nikolajewka". Per questo pubblica integralmente il discorso tenuto dall'Alpino Prof. Nelson Cenci, medaglia d'argento al valor militare, ufficiale della 55ª compagnia del battaglione Vestone. Testimone e protagonista con altri fratelli nostri di quei dolorosi giorni di guerra.

Autorità, Signore, Signori, Amici presenti,

Le note e le parole malinconiche delle nostre canzoni che sanno sempre e solo parlare d'amore e delle quali non si è ancora perso eco tra le mura di questo Santuario di Santa Maria del Monte dove l'uomo spesso si rifugia a cercare conforto e dove questa sera ci troviamo per onorare tenere memorie del passato, hanno creato in noi tutti un'atmosfera di profana commozione. Difficile sarà quindi per me intrattenervi soprattutto dopo questa Santa Messa celebrata da Don Citterio la cui predica mi ha particolarmente toccato. Forse sarebbe meglio che io non vi disturbassi con le mie parole e vi lasciassi invece a raccolte meditazioni. Ma mi è d'obbligo ringraziare tutti i presenti e ringraziare in modo particolare l'amico alpino Serajewo Albizzati che ebbe a portare molto tempo fa questo giugno di terra della steppa russa a memoria del fratello rimasto su quelle lontane nevi e di tutti coloro che da quella immensa solitudine non sono tornati.

Noi siamo riuniti questa sera non solo per un atto di fede, non solo per dare a questa terra della steppa, che per anni ha sostato nelle sedi dei vari Gruppi Alpini della Provincia di Varese, la sua definitiva sistemazione in questo Santuario, non solo per quello stesso amor di Patria che ci spinge un giorno lontano dalle nostre Alpi e che spinge i nostri Fratelli all'estremo sacrificio, ma per ricordare tutti i nostri caduti. Noi vogliamo dare questa sera una ideale sepoltura non soltanto ai caduti di Russia ma a tutti coloro che dal fronte d'Africa a quello Albanese, a quello di Francia, del mare, del cielo, ai bersaglieri, ai fanti, ai cavalleggeri, ai genieri, alle camicie nere - poiché per noi non esistono idee politiche o colori di partito davanti all'eroismo e all'amore di Patria - a tutti coloro insomma che non sono tornati. E per noi questa terra della steppa, intrisa del sacrificio dei nostri giovani compagni e di quello degli alleati di allora ma anche dei giovani nemici che caddero accanto a loro, vuole essere un incancellabile segno di pace.

Fuggita è da noi ogni angoscia. Fuggito il desiderio di lotta, resta oggi nell'animo nostro solo una grande aspirazione di amore. Grazie, amici carissimi, di aver voluto partecipare a questa nostra commemorazione dimostrando con la Vostra presenza, se mai Ve ne fosse stata necessità, e con questo atto di fede, come in tutti Voi non sia dimentico l'amore di Patria.

Io vorrei che tutti uniti da questo sentimento, noi questa sera vivissimo un messaggio a tutti gli uomini affinché sappiano ritrovare in se stessi quello che la vita con i travagli e le ansie di ogni giorno ha tolto a gran parte di loro cioè la serenità, la speranza, l'amore per questa Patria non sempre onorata e unita come vorremmo, l'amore per la natura e per la sua eterna bellezza. Ritornasse in tutti quel desiderio di ben operare con l'intento di rendere questa umanità più nobile e meno infelice e perché infine ritornassero in loro o riaffiorassero - se mai si erano perduti - l'amore, l'umiltà, l'altruismo che la vita di ogni giorno ha fatalmente logorato.

Molti di Voi saranno certamente portati a chiedersi - come del resto ce lo siamo spesse volte domandato anche noi - per quale strano destino siamo ritornati da quell'inferno, perché mai siamo

sopravvissuti. Io penso, che questo sia accaduto perché noi potessimo raccontare con la nostra testimonianza quale fu la condizione umana di coloro che in questa disavventura furono coinvolti, quale fu la tragedia che si fece tornare così in pochi, e perché infine portassimo un messaggio di pace ed insegnassimo ai giovani la via della fede.

Vi sono nella vita delle condizioni che l'uomo da solo non riesce a superare ostacoli, difficoltà insormontabili. Vi sono delle condizioni nelle quali o si è tutti uniti un gruppo, un plotone, una compagnia, una città, una nazione - come lo siamo stati noi allora - e in tal modo si riesce a vincere e a superare anche quello che sembrava impensabile, oppure la individualità cede alla situazione ed è allora che l'uomo si affloscia sulla neve ed aspetta la morte. È allora che se non c'è il compagno che lo aiuta e lo sorregge egli si sente perduto. Noi ci siamo trovati in questa grande tempesta quasi soli ma con la disperata volontà di venire fuori e per farlo ci siamo dati la mano anche nel momento del sacrificio, abbiamo insomma avuto fraternità. Anche se il tempo dilata i ricordi, ugualmente qualcosa ogni giorno muore, ma in noi resta viva la memoria di questa tragedia e quella dei nostri fratelli che ora abitano le notti.

E che significato avrebbero mai queste parole se io non portassi a Voi l'esempio di quello che noi nel ricordo dei nostri morti, abbiamo fatto?

Non v'è paese sui nostri monti ove non sorga un tempio, una chiesetta, un monumento anche semplice, una Madonna che ricordino le passate avventure e i fratelli non tornati. E davanti ad essi che noi spesso ci riuniamo ma non perché siamo dei nostalgici, come qualcuno vorrebbe definirli, anche se più acuta e profonda si fa in noi in

questi giorni ogni malinconia, ma per amore e gratitudine. E questa nostra non è ne vuole essere cultura di guerra: essa è cultura di pace così come cultura di pace è di amore sono le nostre adunate. Noi ci ritroviamo non per dimenticare il sacrificio.

Noi sopravvissuti in un'era nella quale il pensiero e i costumi sono profondamente mutati, dove non sempre si torna con la mente al passato o, quando vi si torna non lo si fa con quel sentimento d'amicizia, di gratitudine o di fattiva critica, in un'era dove tutto ha nell'uomo breve durata, teso come egli è alla conquista e alla ricerca di nuove esperienze e tutto va ad accumularsi facilmente nella dimenticanza, noi, forti e saturi di amore di Patria così come lo furono i nostri fratelli, ci riuniamo per ricordare. Ci riuniamo per ricordare e meditare perché l'immagine loro resti in noi e perché desideriamo che i giovani di oggi che poi sono i nostri figli o i nostri nipoti, crescano con quell'altruismo e quel desiderio che ha caratterizzato la nostra vita che è stato quello di aiutare chi meno di noi oggi e ieri ha avuto, crescano con quel bisogno di pace universale che ha guidato noi e che è fondamento dell'umano vivere. Non sono né devono essere le nostre fuggevoli memorie ma facciamo sì che attraverso esse i giovani non restino indifferenti ai colori della nostra bandiera e soprattutto non lo siano quando si devono vincere gare di solidarietà e di altruismo. Noi siamo i primi, come ebbe a Peduzzi, che non vorremmo sorgessero ancora monumenti ai Caduti, ma riteniamo anche, come ha ricordato il nostro Presidente nazionale Caprioli in un recente discorso a Brescia, che sia enorme ed imperdonabile vita morale dimenticarli o, peggio ancora, fingere di dimenticarli.

Noi invece, amici, non abbiamo nulla da dimenticare perché così come i nostri Caduti, ci siamo sempre comportati da galantuomini né ci interessano i discorsi imbonitori di coloro che molto del loro passato debbono invece dimenticare.

Solo coloro che come Voi e come noi hanno in comune sofferto ed hanno provato gli orrori della guerra possono conoscere meglio le vie della pace e dell'amore. Lasciate ora, amici carissimi, che io ricordi a Voi che dalla steppa siete tornati e a coloro che in quella guerra non furono, alcuni momenti di quella tragedia. Essa era cominciata per il Corpo d'Armata Alpino verso la metà di dicembre quando la divisione Iulia, inviata d'urgenza al fronte, aveva avuto i suoi Reparti che, per crearli dei ripari e delle postazioni di



fortuna, avevano scavato nel ghiaccio e nella neve, resistendo poi ai continui attacchi dei Russi sino all'impossibile e lasciando con inenarrabili sacrifici ed eroismo, soprattutto nei giorni di Natale, sul fiume Kalitwa la maggior parte dei suoi uomini ma non cedendo ai russi nemmeno un metro. Cedevano invece sulle ali del fronte da un lato gli ungheresi e dall'altro i tedeschi, sicché il Corpo d'Armata Alpino si trovò circondato pur resistendo e fronteggiando eroicamente un avversario superiore di mezzi e di numero di uomini. Ebbe inizio così la tragica ritirata per trovare la strada di casa.

Io posso raccontarvi la storia del mio piccolo plotone che faceva parte della 55<sup>a</sup> Compagnia del Btg. Vestone del VI<sup>o</sup> alpini, ma la storia di questo piccolo gruppo di uomini è in fondo la storia di tutti coloro che in quella avventura furono coinvolti, alpini e non alpini. Quella notte del 17 gennaio domenica (per strana sorte quest'anno si ripetono nella settimana gli stessi giorni di 45 anni orsono) il mio plotone era rimasto di retroguardia al battaglione che aveva lasciato il fronte già da varie ore. Quando, credo verso le dieci di sera, ci ritrovammo dietro al grande fosso anticarro, posto a un centinaio di metri dalle postazioni di prima linea, eravamo ombre perdute nel buio della notte, non avevamo nulla nello zaino se non qualche pagnotta gelata, i più fortunati una scatoletta di carne, qualche indumento e molte munizioni ma dentro di noi portavamo un grande desiderio di tornare a casa, una casa calda di un camino e con un letto soffice e grande, grande come quella immensa distesa di neve di cui non si vedevano i confini. Noi ci si riconosceva che alla voce, misere ombre avvolte in una coperta per ripararsi dal gelo. Così camminammo per interminabili giorni affrontando ben undici combattimenti e giungendo stremati martedì 26 gennaio a Nikolajewka.

Per chi l'avesse guardata dall'alto quella colonna spiritualmente invincibile, poteva sembrare amorfa, senza vita, investita com'era dal vento di tramontana che spazzava la radura, mentre il cielo ogni tanto si apriva nelte atture circostanti. Essa si restringeva, a tratti si allargava, pareva sfiorare la neve nella distesa silenziosa che la circondava da ogni lato. Era come fosse un immenso treno che trasportava migliaia di vite ciascuna delle quali con i propri dolori, sogni, angosce, memorie, speranze. Quando capitava di vedere da lontano un'isba o in mezzo al bianco allucinante della neve una macchia scura, un bosco, veniva da pensare che ci fosse la vita, magari qualcuno ad attenderti, a dirti che tra poco tutto sarebbe finito, che avresti sentito una voce diversa da quelle che da tanti giorni ti risuonavano nelle orecchie e che erano fatte di lamenti, di imprecazioni, di dolori. Poi ti accorgevi che i primi della colonna vi passavano davanti indifferenti e allora ogni speranza svani-

va nel nulla. Non aveva fumo l'isba dal camino, le sue porte e le finestre erano coperte di neve e neve era anche sulla paglia del tetto. Nelle pozzanghere attorno il ghiaccio si rimpeva con un rumore di vetro e il bosco pareva fatto di fantasma.

Così si andava, si combatteva, si riprendeva a camminare senza sapere di preciso dove si sarebbe arrivati: ad ogni levar del sole si diceva e si sperava che alla sera tutto sarebbe finito e ad ogni tramonto si ringraziava il cielo di essere riusciti anche quel giorno a sopravvivere; domani si diceva e si ripeteva, saremo fuori dalla sacca. Ma non v'era domani.

Ogni giorno che passava la fatica si faceva più grande e la speranza di tornare lentamente si logorava. Si camminava e molti si trascinavano dietro i compagni feriti. La stanchezza a volte era tale che capitava non importasse più nulla: né del freddo né della fame, non importava più di vincere o di perdere, di vivere o di morire, ma solo si desiderava riposare, buttarsi sulla neve e dormire, dormire magari senza più risvegliarsi, ma dormire. E così si giunse nella notte del 25 gennaio in un piccolo paese che mi pare si chiamasse Teriska. Al mattino l'alba era chiara ma di quel sole che si sarebbe levato di lì a poco molti che dormivano ancora e altri che vegliavano sognando i monti e il verde delle loro valli alpine, molti di loro non ne avrebbero visto il tramonto. Era quella la livida alba di Nikolajewka! All'attacco di Nikolajewka gli alpini e i non alpini vi andarono con poche armi, molti con i piedi fasciati in lembi di coperta, altri congelati ma tutti con coraggio e disperazione e vinsero con il loro leggendario eroismo, in una battaglia iniziata nelle prime ore del mattino e terminata al calare del sole, ogni resistenza avversaria, aprendo così ai sopravvissuti la via di casa.

A quest'ora sono le dieci e un quarto di sera, nelle misere isbe, nei ripari di fortuna, nelle stalle, dietro i pagliai, nelle due chiese in parte diroccate si erano rifugiati i feriti, i congelati, i pochi ancora in forze, i resti sparuti e lacera di quella eroica armata.

Fuori sotto quel cielo in parte ancora stellato, la luna era scesa dietro le colline e vera ora un grande silenzio. Finito il fragore della battaglia sulle piste ghiacciate, sulla neve calpestate dai muli e dagli uomini, un gelido vento sembrava come una preghiera e alzava neve che copriva pietosamente quei corpi rimasti insepolti: italiani, compasani, ungheresi, russi, polacchi, tedeschi, sotto quella coltre erano tutti uguali. Avevano ancora negli occhi il cielo, i monti le case del loro paese. Avevano ancora dentro di loro una speranza che si era invece chiusa con la morte. Così finì Nikolajewka, ma non ancora, per i sopravvissuti, quella allucinante avventura. Essi camminarono ancora per giorni e giorni portando con loro su mezzi di fortuna i compagni feriti senza distinzione di gradi (erano tutti fratelli) sino a

che raggiunsero le prime e poi le seconde nuove linee tedesche che nel frattempo si erano riassestate. La tragedia era finalmente chiusa ma per molto, molto tempo ancora quelli che erano rimasti avrebbero avuto negli occhi la neve, e bianche distese senza confini e isbe e villaggi che bruciavano e nelle orecchie il crepitio dei fucili e dei parabellum e il lamento dei feriti e dentro di noi il dolore di non avere potuto a volte dire altro che parole di conforto.

Questa sera prima di lasciarsi permettere amici di ricordare le parole che ebbe a scrivere un nostro amico alpino - il sottotenente Giuseppe Prisco della Julia - in occasione del Natale passato sul fronte suo: "C'era Gesù con noi! Se no di che cosa avremmo potuto vivere se Lui non ci fosse rimasto accanto?"

Ma ancora vorrei leggerVi alcuni versi che, in una notte di Natale di qualche anno fa, ebbi a scrivere. Essi vogliono ricordare i nostri Caduti così che possiamo dire anche noi quanto Padre Don Gnocchi, dopo aver costruito con la pietà degli uomini quel grande istituto per i mutilati, ebbe a mormorare vedendo il sonno di molti dei suoi piccoli invalidi: "I nostri morti finalmente riposano in pace".

## NATALE DI NEVE

Dall'etere della memoria echeggiano confuso di voci strascichio di lenti passi sulla neve nuvole cariche di vento bruciare di isbe e ribollire di terra con immobili pallori di morte.

Livide albe notti bianche di luna tramonti deserti di sole e logorarsi di cieli senza colore di speranza.

Ma la pietà del crepuscolo è ora nei dolci occhi delle ombre che vivono l'eterna notte.

E fiori scendono dai grigi cieli di neve sulle abbandonate tombe, silenzio nelle bionde colline di  
(frumto) scorrere calmo del grande fiume e voci dalle pietre sulle rive.

Dalla chiesa, lassù, soave il canto dell'Ave Maria!

NELSON CENCI

**IL PRESIDENTE, IL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE, I CAPI GRUPPO E TUTTI I SOCI CON AMICI E FAMILIARI SONO AFFETTUOSAMENTE VICINI AL DOTT. SANDRO SORBARO-SINDACI ED ALLA SIGNORA ADA CHE FESTEGGIANO LE LORO NOZZE D'ORO ED AUGURANO DI VIVO CUORE OGNI BENE.**

ASMARA - VARESE, 30 MAGGIO 1938 - 1988

## CALENDARIO GARE 1988

CORSA: 3/ 7 -BORGO (TN) - CAMP. NAZ. STAF-FETTA  
11/ 9 - ILLASI (VR) - CAMP. NAZ. CORSA IN MONTAGNA  
16/10 - TREMOSINE (BS) 16mo CAMP. NAZ. REGOLARITÀ

TIRO: 4/ 5 GIUGNO - TRADATE - TROFEO ALBI-SETTI  
1/ 2 OTTOBRE - COMO - CAMP. NAZ. TIRO A SEGNO

**Editrice:** Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero

**Direttore Responsabile:** Gianni Botter

**Condirettore:** Lino Insalaco

**Segretario di Redazione:** Giotto Scaramuzzi

**Collegamento con la Sezione:** Silvio Botter

**Stampa:** "La Tecnografica" s.n.c. - Via Pola 26 - 21100 Varese